



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

Tesi di laurea

EPIDEMIE E ECONOMIA

EPIDEMICS & ECONOMY

Relatore: Prof. Francesco Chiapparino

Rapporto Finale di: Firas Charfi

Anno Accademico 2019/2020

Indice

| | |
|--|-----------|
| Introduzione | 3 |
| CAPITOLO 1: L'INFLUENZA SPAGNOLA | 4 |
| 1.1 Origine e diffusione | 6 |
| 1.2 Impatto Economico | 8 |
| CAPITOLO 2: LA PANDEMIA INFLUENZALE DEL 2009 | 11 |
| 2.1 Le Cifre Ufficiali | 13 |
| 2.2 Conseguenze economiche della comparsa del virus H1N1 | 15 |
| CAPITOLO 3: IL COVID-19 | 18 |
| 3.1 La nascita del “Coronavirus” e la sua storia in Italia | 19 |
| 3.2 Gli effetti economici causati dalla pandemia | 23 |
| CONCLUSIONE | 25 |
| BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA | |

INTRODUZIONE

L'anno 2020 sarà per sempre ricordato come un anno difficile per noi giovani, un anno della nostra vita che ci ha lasciati paralizzato, un anno povero di attività ma in cui ci siamo soffermati a progettare e a cambiare sicuramente i nostri progetti futuri poiché il mondo attorno a noi è cambiato.

Non solo noi giovani universitari siamo di fronte a un palcoscenico pieno di punti interrogativi, alcune persone purtroppo sono venute a mancare ed altre hanno vissuto degli avvenimenti che gli hanno cambiato la vita. Una grande crisi sanitaria ci ha colpiti ma il problema è che ha fatto nascere una crisi economia che ha ucciso diverse categorie di lavoratori. Il Covid-19 fortunatamente ha un tasso di mortalità abbastanza basso ma economicamente è riuscito a cambiare la razionalità dei consumatori e gli investimenti delle imprese; Non è la prima volta che l'intera umanità affronta una pandemia mondiale , anzi questa volta il virus non è riuscito a colpire un grande quantitativo di persone e poi la comunità scientifica ha a disposizione di conoscenze e mezzi migliori per combattere e attenuare i danni causati del virus. In questa mia tesi vorrei evidenziare l' impatto economico delle ultime pandemie degli ultimi due secoli, confrontarle e cercare anche di capire come hanno influenzato le economie degli stati mondiali. Durante l'anno accademico 2019 - 2020 ho svolto il progetto Erasmus in Spagna e ho avuto la fortuna anche di studiare materie come marketing e commercio internazionale che trattavano da diversi punti di vista gli effetti del coronavirus.

CAPITOLO 1

L'INFLUENZA SPAGNOLA

La prima grande epidemia del XX secolo è stata l'influenza spagnola ed è anche secondo i numeri dei morti, la più disastrosa in tutta la storia dell'umanità.

Nel 1918 l'epidemia iniziò a diffondersi in tutto il mondo. A quel tempo, diversi paesi erano coinvolti nella prima guerra mondiale (1914-1918) e l'epidemia era in secondo piano. Erano passati quattro anni dall'inizio della guerra e i governi non volevano più spaventare la gente. Tanti paesi hanno deciso di censurare la notizia dell'influenza e di nascondere il fatto che molti dei loro soldati stavano morendo a causa della malattia.

In Spagna, uno dei paesi che è rimasto neutrale e non ha partecipato alla Grande Guerra, i giornali hanno monitorato la malattia. Ecco perché il resto dei paesi ha finito per battezzare la malattia come "influenza spagnola" (anche se la malattia non ha avuto origine in quel paese).

È stata una delle prime pandemie per le quali abbiamo scritto documenti e fotografie, che ci permettono di vedere come ha colpito il mondo, causando la morte di 50 milioni di persone in tutto il mondo⁽¹⁾. Una caratteristica insolita di questo virus è stato l'alto tasso di mortalità nella fascia degli adulti sani di età compresa tra i 15 e i 34 anni⁽²⁾. L'epidemia si diffuse con velocità sorprendente in tutto il mondo, arrivando anche fino alle remote isole del Pacifico. In soli 18 mesi l'influenza contagiò almeno un terzo della popolazione mondiale. Le stime sul

numero dei morti variano enormemente, da 20 a 50 o addirittura 100 milioni di vittime. Delle cifre sorprendenti che ci fanno capire come una malattia causò più morti di una guerra mondiale o di qualsiasi altro conflitto fra essere umani.

Le influenze sono causate da diversi tipi di virus strettamente imparentati, ma una forma in particolare (il tipo A) è legata a epidemie letali. La pandemia del 1918-19 fu causata proprio da un virus influenzale di questo tipo, chiamato H1N1 [\(3\)](#).

Un uomo e una donna, a Londra, indossano una mascherina che copre naso e bocca, disegnata per prevenire il contagio



Foto: Mary Evans / Age Fotostock

1.1 ORIGINE E DIFFUSIONE

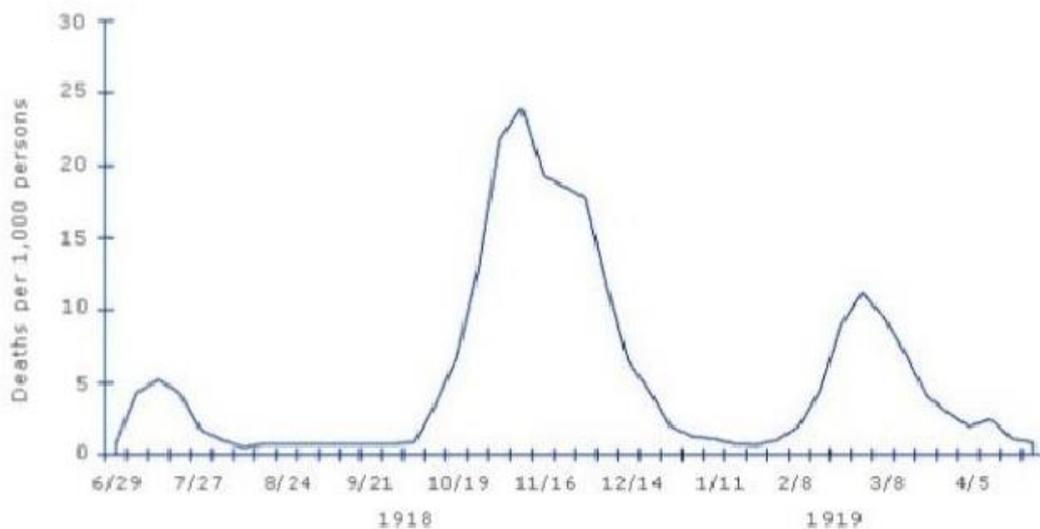
L'origine geografica dell'influenza spagnola è oggetto di varie discussioni e di diverse tesi ; questo fatto è dovuto poiché in quell'epoca , oltre a non esserci gli strumenti i mezzi e la precisione che oggi i nostri esperti hanno, l'attenzione era tutta concentrata sulla Grande Guerra.

Anche se alcuni ricercatori sostengono che sia iniziata in Francia nel 1916 o in Cina nel 1917, molti studi collocano i primi casi nella base militare di Fort Riley (Kansas) negli Stati Uniti il 4 marzo e dopo i primi casi registrati in Europa, l'influenza poi si sarebbe diffusa anche in Spagna che nonostante non sia l'epicentro, è stato uno dei Paesi più colpiti, con 8 milioni di persone infette e 300.000 morti. In questa base militare del Kansas 48 soldati muoiono per un'epidemia che sembra essere una comune influenza e nonostante i vari morti, lo squadrone invia le restanti reclute che hanno finito l'addestramento in Francia per le ultime battaglie della prima guerra mondiale⁽⁴⁾.

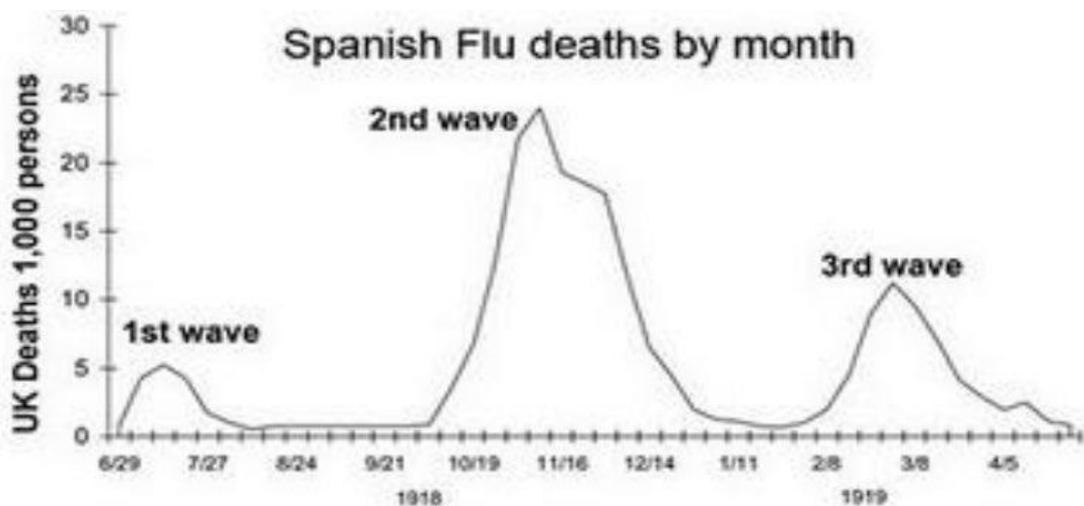
Nella base militare di Fort Riley i soldati si prepararono per le guerre contro i tedeschi e si addestravano in campi affollati situati a poche decine di chilometri dalla contea di Haskell , il vero e proprio primo focolaio dell'influenza⁽⁵⁾. Lo scopritore del virus fu un medico del Kansas, Loring Miner che avvisò le autorità ma purtroppo la priorità era la guerra e non si pensava di badare a una modesta epidemia locale. Il virus si diffuse immediatamente grazie anche alle varie tappe

che i soldati americani fecero negli Stati Uniti e infine partirono per l'Europa, per il porto francese di Brest dove si formò il primo focolaio del continente. Man mano che le truppe americane avanzarono, il virus si diffondeva e diventava sempre più aggressivo.

Pandemic Waves (1918-1919)



Source: CDC Emerging Infectious Diseases · Vol. 12, No. 1, January 2006
 Links <http://www.cdc.gov/hcided/EID/vol12no01/05-0979.htm>



1.2 IMPATTO ECONOMICO

Anche se i dati sull'economia statunitense nel 1918 sono i migliori della maggior parte dei dati, non sono sufficienti a consentire di trarre conclusioni definitive sull'impatto economico dell'influenza spagnola. In particolare, non esistono dati completi provenienti dalla contabilità nazionale o dalle indagini sulle famiglie. Tuttavia, secondo uno studio di Sandy Mackenzie e Johannes Wiegand⁽⁶⁾, alcuni indicatori mostrano che sia la produzione industriale statunitense che l'indice di attività economica sono diminuiti nell'ottobre 1918, cioè al culmine dell'epidemia, ma poi si sono ripresi rapidamente. Inoltre, un recente studio del Dipartimento delle Finanze canadese stima che l'impatto complessivo sul PIL annuo sia stato solo dello 0,4%.

D'altra parte, secondo uno studio del 2007 della Fed di St. Louis, articoli di giornale a Little Rock, Arkansas, indicano che l'attività è calata del 40-70 per cento durante l'epidemia, mentre la vendita al dettaglio di generi alimentari è diminuita di un terzo. Per gli autori, la maggior parte delle prove indicano che gli effetti economici della pandemia del 1918 furono di breve durata. Molte aziende, soprattutto quelle del settore dei servizi e dell'intrattenimento, hanno subito perdite di fatturato a due cifre; tuttavia, altre aziende specializzate in prodotti sanitari hanno registrato un aumento.

Inoltre, alcune ricerche accademiche suggeriscono che l'influenza del 1918 ha causato una carenza di manodopera, che ha permesso di aumentare i salari

(almeno temporaneamente) dei lavoratori. Nonostante ciò, gli autori del rapporto ammettono che non si può ragionevolmente sostenere che questo beneficio sia superiore ai costi dell'enorme perdita di vite umane e dell'attività economica in generale. Inoltre, dicono, la società nel suo complesso può essersi ripresa rapidamente, ma la vita degli individui colpiti dall'influenza è cambiata per sempre.

Secondo Pim van Vliet e Guido Baltussen⁽⁷⁾, il conservatore asset manager e gestore di investimenti quantitativi di Robeco, poiché l'influenza spagnola ha coinciso in parte con la prima guerra mondiale, la guerra ha suscitato forti preoccupazioni sui mercati azionari. "Il mercato azionario raggiunse il suo apice nel novembre 1916, ma poi subì una massiccia svendita che lo fece crollare un anno dopo. Con il sollievo generato dalla fine della guerra, è iniziata la ripresa, ed è stato allora che l'influenza spagnola ha colpito.

In tutto questo periodo il mercato è sceso di circa il 20%, dal suo picco al suo minimo, a causa degli eventi negativi legati alla prima guerra mondiale. "Le azioni ad alto dividendo e a bassa volatilità offrivano protezione, anche se non così tanto come in altre correzioni di mercato. Tutte le azioni si sono mosse in parallelo e le correlazioni sono aumentate e i mercati si riprendono completamente alla fine del febbraio 1919.

Gli studi di Barro effettuati nel 2020 stimano l'effetto dei decessi per influenza in 43 paesi nel 1918-1920 e concludono che l'aumento dei tassi di mortalità per

l'influenza ha portato a un calo del PIL e dei consumi di circa del 6%⁽⁸⁾. Sfruttando la variazione spaziale dei tassi di mortalità invece si può notare che le aree degli Stati Uniti che furono colpite dalla pandemia subirono un forte calo dell'attività economica e che gli effetti persistettero almeno fino al 1923⁽⁹⁾. Il coronavirus arrivò negli Stati Uniti in un periodo di boom dei valori di borsa. Per contro, l'epidemia di influenza nella primavera del 1918 si verificò subito dopo una flessione: la media industriale del Dow Jones (il più noto indice azionario della borsa di New York) era in realtà diminuita del 21,7% nel 1917. Tuttavia, il mercato azionario si riprese sostanzialmente durante la pandemia, con un aumento dell'indice Dow del 10,5% nel 1918 e del 30,5% nel 1919; quest'ultimo anno è infatti il nono anno migliore per il Dow dal 1915 al 2019 e il prodotto nazionale lordo reale è effettivamente cresciuto nel 1919, anche se di un modesto 1%⁽¹⁰⁾.

La maggior parte degli indicatori dell'attività economica aggregata ha sofferto modestamente, e quelli che sono diminuiti in modo più significativo subito dopo l'epidemia di influenza, come la produzione industriale, si sono ripresi in pochi mesi⁽¹¹⁾. Alla fine, l'economia entrò in recessione nel 1921 ma per allora il calo della produzione era influenzato dal crollo dei prezzi delle materie prime quando la produzione europea del dopoguerra si riprese definitivamente.

CAPITOLO 2

LA PANDEMIA INFLUENZALE DEL 2009

L'Asia è considerata un'importante fonte di pandemie dei virus A a causa dei grandi e diversificati serbatoi virali nel pollame e nei suini. Tuttavia, le origini del virus dell'influenza A/H1N1 del 2009 rimangono poco chiare, a causa di prove contrastanti provenienti da suini ed esseri umani. Ci sono forti prove che il primo focolaio umano di H1N1 si è verificato in Messico all'inizio del 2009. Tuttavia, nessun virus suino correlato è stato rilevato in Messico o in qualsiasi parte delle Americhe, e ad oggi i virus più strettamente correlati sono stati identificati nei suini asiatici. In 58 nuove sequenze del genoma intero di IAV (influenza del virus A) raccolte nei suini messicani si è scoperto che il virus suino responsabile della pandemia del 2009 si è evoluto in Messico, nella parte centrale del paese⁽¹²⁾. Questa scoperta evidenzia come la pandemia del 2009 sia nata da una regione non considerata a rischio pandemico, a causa di un'espansione della diversità IAV nei suini derivanti dal commercio di suini vivi a lunga distanza. Il Centers for Disease Control and Prevention ritiene che questo virus sia il risultato di un riassortimento⁽¹³⁾, un processo attraverso il quale due o più virus influenzali possono scambiarsi informazioni genetiche infettando un singolo ospite umano o animale. Quando si verifica il riassortimento, il virus che emerge avrà alcuni segmenti genetici da ciascuno dei virus genitori infettanti e potrà avere caratteristiche diverse da quelle di entrambi i virus parentali, così come i bambini

potranno mostrare caratteristiche uniche che sono come entrambi i loro genitori. In questo caso, è più probabile che il riassortimento si sia verificato tra i virus dell'influenza che circolano nei branchi di suini nordamericani e tra i branchi di suini eurasiatici. Il riassortimento dei virus dell'influenza può portare a cambiamenti bruschi e importanti nei virus dell'influenza, noti anche come "spostamento antigenico". Quando si verifica il cambiamento, la maggior parte delle persone ha poca o nessuna protezione contro il nuovo virus dell'influenza che ne deriva.

2.1 LE CIFRE UFFICIALI

Ovviamente in quasi 90 anni di tecnologie e invenzioni dal 1918 i dati sono prettamente sicuri e reperibili da diverse fonti che elaborano pressochè gli stessi risultati . All'inizio di maggio 2009, l'OMS ha annunciato che ci sono stati più di 300 casi della nuova influenza, quasi la metà dei quali in Messico, dove il numero di morti per il virus ha raggiunto le nove persone. Al 2 maggio, alla lista si sono aggiunte la Francia e la Danimarca in Europa, la Costa Rica in America Centrale, la Repubblica di Corea e la Cina in Asia. Nei giorni successivi, il numero dei paesi e dei casi colpiti è aumentato; Irlanda, Italia, Svizzera, Guatemala e Colombia hanno segnalato infezioni. Ci sono stati 2.371 casi in tutto il mondo, di cui 590 erano messicani. Il 20 luglio, i casi di infezione sono stati 139.547, con 798 decessi in 154 Paesi⁽¹⁴⁾. Otto giorni dopo, l'OMS ha riconosciuto che più di 160 paesi sono stati colpiti dal virus che ha continuato a diffondersi tra i bambini e gli adolescenti dai 12 ai 17 anni. Con il passare del tempo, i numeri sono aumentati. La pandemia era un processo continuo e alla fine di settembre, i casi segnalati dalle agenzie sanitarie indicavano che l'epidemia era presente in 187 paesi con più di 302.427 casi e almeno 4.058 decessi. La maggior parte erano concentrati nella regione americana, che ormai aveva accumulato 137.446 casi e 3.078 morti. Il Paese con il maggior numero di morti è stato il Brasile, con 899.

Negli Stati Uniti ci sono stati 593 morti segnalati e in Argentina 538. In Messico sono stati confermati 31.594 casi di infezione e 231 decessi.

| Region | Deaths* |
|---|----------------|
| WHO Regional Office for Africa (AFRO) *** | 168 |
| WHO Regional Office for the Americas (AMRO) | At least 8523 |
| WHO Regional Office for the Eastern Mediterranean (EMRO) ** | 1019 |
| WHO Regional Office for Europe (EURO) | At least 4879 |
| WHO Regional Office for South-East Asia (SEARO) | 1900 |
| WHO Regional Office for the Western Pacific (WPRO) | 1848 |
| Total* | At least 18337 |

World Health Organization 1

Secondo I dati forniti dal World Health Organization possiamo affermare che al 12 luglio, in tutto il mondo più di 214 paesi e territori o comunità d'oltremare hanno segnalato casi confermati in laboratorio dell' influenza H1N1 oltre 18337 morti , tra cui la maggior parte nelle Americhe mentre in Africa (escludendo il fatto di mancate registrazioni) , il numero di morti è relativamente basso. Il fatto è dovuto anche dalla poca presenza di maiali domestici in Nord Africa per il divieto di consumo della carne suina secondo l' islam e anche dal limitato collegamento tra Nord e Centro – Sud Africa .

2.2 CONSEGUENZE ECONOMICHE DELLA COMPARSA DEL VIRUS

H1N1

Sebbene il virus sia comparso in Nord America, l'economia del cono sud del continente americano è stata la più colpita dall'H1N1. Si stima che le perdite economiche nel 2009 siano state comprese tra lo 0,5% e l'1,5% del PIL nei paesi colpiti e che i costi globali del virus H1N1 in tutto il mondo nel 2009 ammontano a 50 miliardi di dollari⁽¹⁶⁾.

Nel 2014 c'è stata un'epidemia causata dal Virus Ebola nel continente africano, in particolare in Nigeria, Mali, Senegal, Repubblica Democratica del Congo, Sierra Leone, Liberia e Guinea. Questi ultimi tre Paesi sono stati i più colpiti, con 28.610 persone infette e 11.308 morti tra il 2014 e il 2016 (dati OMS) .

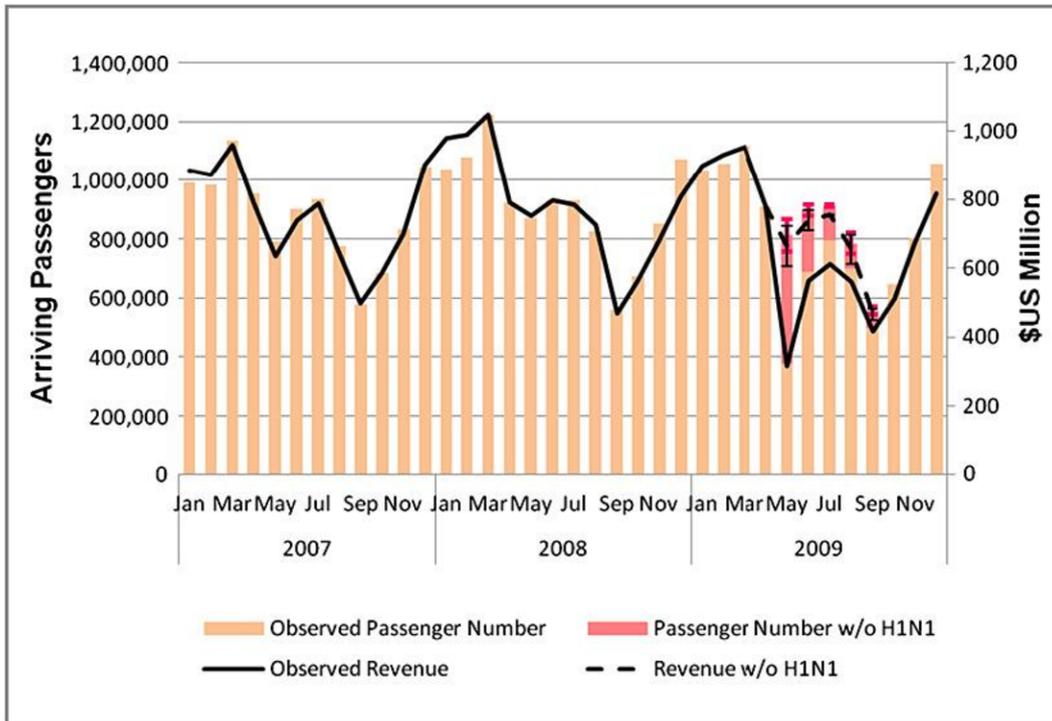
Per combattere gli effetti di questa epidemia, i Paesi contagiato hanno elaborato strategie per rispondere sia alla crisi umanitaria che alla crisi economica. Il costo della ripresa per Liberia, Sierra Leone e Guinea è stimato in 812 milioni di dollari, 844 milioni di dollari e 2,89 miliardi di dollari, rispettivamente⁽¹⁷⁾

In Europa il virus non ha influenzato in gran modo l'economia del continente , poiché il tasso di mortalità era anche più basso di quello di una influenza normale e il numero di contagiati era relativamente basso .

In Messico invece la situazione è diversa , dato che il numero di contagi era molto alto. La presenza del virus ha colpito i consumi della società e generò sfiducia

negli abitanti per lo sviluppo della loro vita quotidiana e ha inciso su attività come ristoranti e bar, attività di intrattenimento e grandi magazzini, che a loro volta hanno influenzato il settore trasporti e della consegna di merci commerciabili, generalizzando questo effetto negativo, come è logico supporre, sull'economia nel suo complesso. La Camera Nazionale dell'Industria Cinematografica hanno stimato che le perdite del cinema per il periodo dal 25 aprile al 5 maggio 2009 risultano di 268 milioni di pesos (11 milioni e 100 mila euro all'incirca). Allo stesso modo, vista la gravità del problema nel settore della ristorazione e cercando di alleviarlo, il governo di Città del Messico ha annunciato un sostegno di 50 pesos al giorno (2,08 euro) ai camerieri in vista della chiusura temporanea delle loro fonti di lavoro⁽¹⁸⁾.

Il settore del turismo è stato il più colpito proprio dalla paura del contagio da parte dei turisti stranieri. Secondo la Camera Nazionale del Trasporto Aereo, l'aviazione ha avuto un calo del 20-25% del numero di passeggeri. Allo stesso modo, il Segretario del Turismo ha riferito che Cancun ha una cancellazione del 70% delle prenotazioni per la settimana che si concluderà il 10 maggio, quindi l'occupazione sarà del 44,8%, così come la sospensione degli arrivi delle navi da crociera a Cozumel. A Città del Messico la costante è la cancellazione dei Congressi e delle Convenzioni per i prossimi mesi, a fine aprile l'occupazione alberghiera era del 14,79%, che rispetto alla media del 55% è estremamente bassa, e la cosa più grave è che le prospettive sono simili a quel tasso di persistenza della contingenza⁽¹⁹⁾.



Wiley Online Library

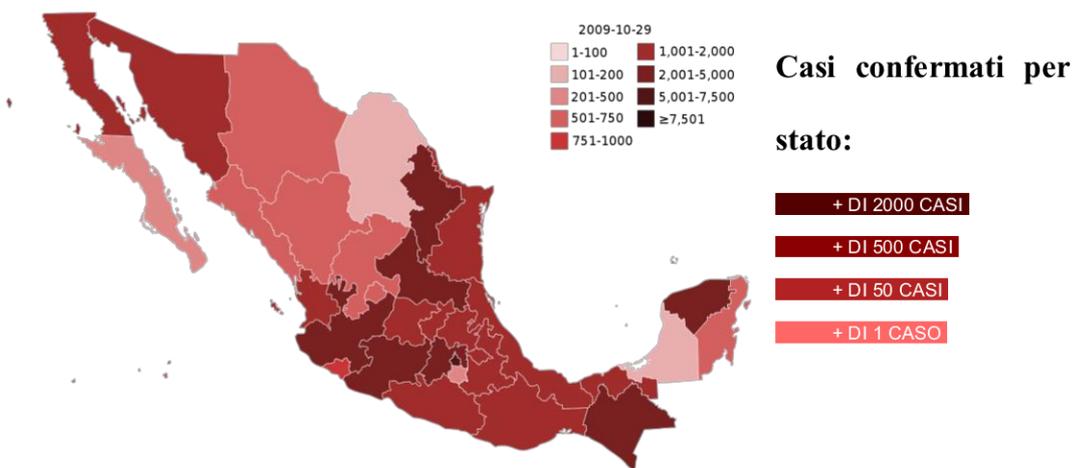


Foto presa da Wikipedia.es

CAPITOLO 3

IL COVID-19

Era da dicembre del 2019 che si sussurravano delle voci su una malattia in Cina e si credeva che fosse un'altra bufala come l'ebola (che è esistita per davvero) e ci ridevamo sopra. Pian piano le voci erano sempre di più, si iniziava anche a fare delle battute satiriche sopra questo nuovo fenomeno e nel mese di marzo ci ritroviamo tutti impauriti e rinchiusi a casa.

Nonostante in estate si intravedeva una speranza che vedeva la pandemia cosa ormai del passato e che la situazione era positiva ma purtroppo al ritorno scolastico degli studenti e della stagione autunnale l'unico dato positivo è quello dei tanti tamponi

Oltre alla crisi sanitaria stiamo anche assistendo a una crisi economica che sta distruggendo l'intero sistema lavorativo italiano. Una seconda ondata prevedibile non è stata affrontata nei migliori dei modi e questo ha provocato anche a delle grandi rivolte nelle zone napoletane, milanesi e torinesi contro il nuovo lockdown e il coprifuoco.

3.1 LA NASCITA DEL “CORONAVIRUS” E LA SUA STORIA IN ITALIA

Il virus di cui stiamo discutendo è il SARS-Cov-2 (acronimo dall'inglese severe acute respiratory syndrome coronavirus 2) ed è un ceppo correlato al SARS-Cov-1 responsabile della pandemia del 2003 in Cina. Si tratta quindi di un virus facente parte della famiglia dei coronavirus, chiamati così per le punte a forma di corona che hanno le proteine superficiali del virus⁽²⁰⁾. I pipistrelli sono considerati i principali serbatoi dei coronavirus poiché si sono stati identificati oltre 200 tipi di questa famiglia di virus e secondo una teoria condivisa da molti esperti i pipistrelli trasmettono il virus agli uomini mediante un altro animale intermedio ancora non identificato. Questa tesi è abbastanza sostenuta da molti virologi⁽²¹⁾ che vedono questo virus come un virus naturale e non di natura artificiale creato dalla Cina per far indebolire le economie mondiali. La tesi è anche sostenuta dal fatto che il primo focolaio di persone contagiate da questo virus (da cui sono state infettate fino a 55 milioni di persone in tutto il mondo) è stato rilevato nella città di Wuhan, nella Cina centrale, tra le persone che sono venute in contatto con i prodotti del mercato umido della città. Proprio questi mercati hanno contribuito alla diffusione del virus e per capire l'origine del perché vengono chiamati umidi, basta guardare i suoi terreni, inzuppati d'acqua derivante sia dallo scioglimento del

ghiaccio utilizzato per conservare i prodotti in vendita e sia anche dalla pratica costante dei commercianti di pulire le loro bancarelle con acqua da rifiuti generati da animali vivi o morti e dalle sporcizie che lasciavano i clienti. Le accuse hanno portato il governo cinese ad agire, con un divieto nazionale di commercio di carne di animali selvatici e di alimenti esotici a febbraio.

Tuttavia, altri esperti sconsigliano un divieto totale dei mercati e del commercio di animali selvatici. In un articolo su *The Conversation*, Dan Challender e Amy Hinsley dell'Università di Oxford hanno affermato che vietare tutti i commerci di animali selvatici sarebbe potenzialmente controproducente.

"Una risposta più appropriata sarebbe quella di migliorare la regolamentazione dei mercati della fauna selvatica, in particolare di quelli che riguardano gli animali vivi e ciò dovrebbe includere la piena considerazione delle preoccupazioni in materia di salute pubblica e di benessere degli animali per garantire che vi sia un basso rischio di future epidemie di malattie da animale a uomo"⁽²²⁾.



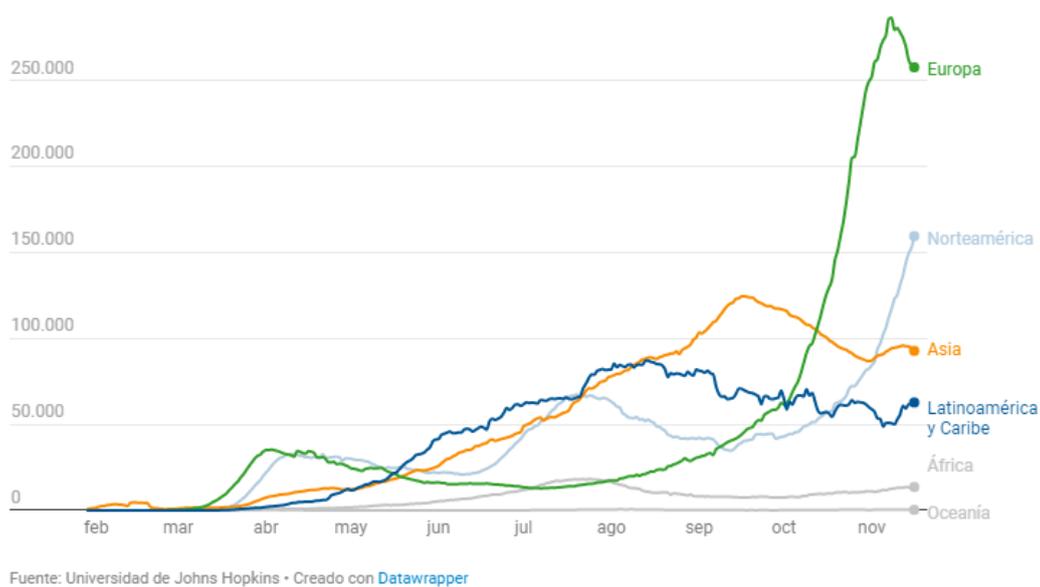
foto presa da valori.it

Il 22 gennaio del 2020 il governo cinese mette in quarantena la città di Wuhan⁽²³⁾ e il 30 gennaio in Italia il premier Conte annuncia la chiusura del traffico aereo diretto dalla Cina ma dopo un mese in Italia si superano i 1000 contagi. A questo punto l'OMS profondamente preoccupata per gli allarmanti livelli di diffusione e gravità della malattia e per gli altrettanto allarmanti livelli di inazione, determina nella sua valutazione che il COVID-19 può essere classificato come una pandemia⁽²⁴⁾.

Il 9 marzo 2020 visto anche che l'Italia è il paese con il numero più alto di morti per Coronavirus , il premier Conte firma il DPCM (acronimo di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) e decreta il lockdown nazionale: tutto il paese l'Italia è in zona rossa. Vengono annunciate nuove misure come il divieto di

uscire per strada, con eccezioni: per fare la spesa, per portare a spasso gli animali, per lavoro, per motivi di salute e per altre cause di forza maggiore. L'apertura di teatri, cinema, stadi e ogni tipo di luogo affollato è vietata, senza eccezioni. La Lega Calcio Italiana e tutte le competizioni sportive, soprattutto quelle non professionistiche, vengono fermate. Si annuncia anche la chiusura nell'intero territorio nazionale, di ogni attività produttiva che “non sia indispensabile a garantire beni e servizi essenziali”⁽²⁵⁾.

Nel mese di aprile i casi nel mondo superano un milione e i morti 50 mila. L'Oms aveva già dichiarato Il Covid-19 pandemia; dopo quasi 2 mesi di quarantena il 4 maggio entra in vigore un nuovo DPCM che prevede degli allentamenti alle precedenti misure restrittive visto anche il calo dei contagi e visto anche l'andamento della curva a giugno è permesso lo spostamento tra regioni riportando speranza a tutti gli italiani di essere usciti da una pandemia ormai passata . Purtroppo però , come previsto da alcuni esperti del settore , nel mese di ottobre iniziò una nuova ondata e si sono succeduti tantissimi dpcm sempre più restrittivi facendo anche scattare il coprifuoco sull'intero territorio nazionale fissato alle ore 22 e suddividendo la penisola secondo in diverse zone di colore giallo, arancione e rosso secondo dei criteri (indice di raccolta dati, indice di capacità di testare casi sospetti e di garantire l'isolamento e l'indice delle capacità ricettive dei servizi sanitari⁽²⁶⁾) che dimostrano la capacità di ogni regione di combattere il Covid-19.



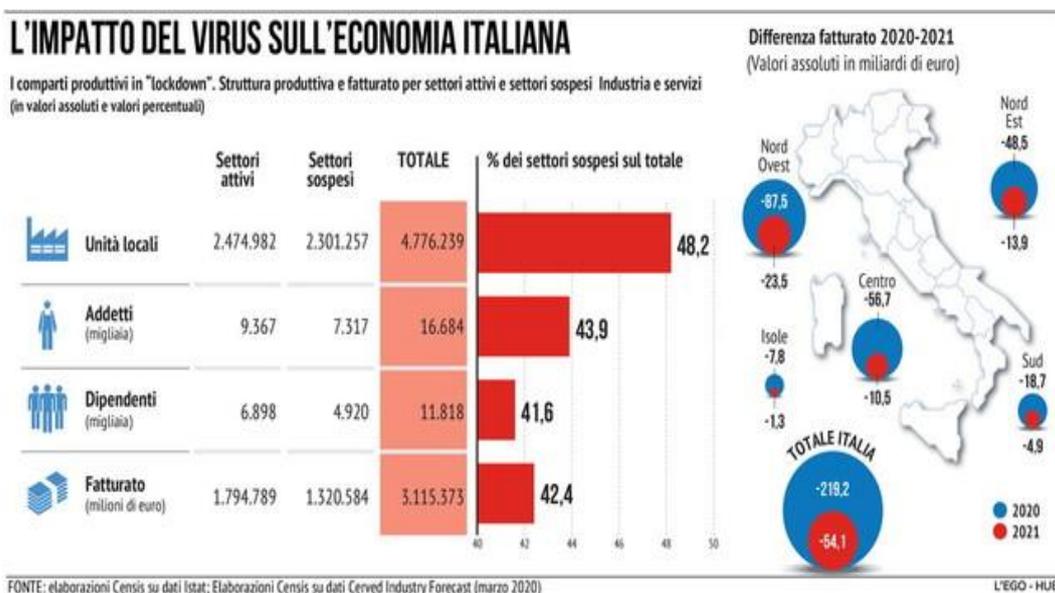
L'evoluzione dei numeri dei casi di coronavirus per continente

3.2 GLI EFFETTI ECONOMICI CAUSATI DALLA PANDEMIA

La malattia del COVID-19 colpisce principalmente le persone anziane ma abbiamo visto che il virus influenza tutti i tipi di persone, da vecchi pensionati ad atleti come Cristiano Ronaldo che si curano del proprio corpo giorno e notte. I dati di Spagna, Italia, Stati Uniti, Corea del Sud, Cina e altri paesi europei e americani ripetono la stessa tendenza. In Italia l'indice di positività al test è pari a 0,275: risulta positivo, dunque, 1 paziente su 4 nuovi soggetti testati⁽²⁷⁾ e il tasso di mortalità dei contagiati in Italia è pari al 0,27%⁽²⁷⁾.

L'economia invece ha subito dei danni ingenti dovuto alle chiusure di molte attività che anche alla loro (per qualcuno ipotetica) riapertura dovranno sicuramente sistemare e calcolare bene gli investimenti che dovranno fare prima

di riaprire. Un dato importante e disastroso causato dalla pandemia è la perdita in Italia nei mesi di marzo aprile e maggio di 500.000 lavoratori e la contrazione su base congiunturale del PIL del 5,3% solo nel primo trimestre del 2020(dati Istat) e tra l'ultimo semestre del 2019 e il secondo semestre del 2020⁽²⁸⁾ è sceso del 15%. Dal lato della domanda i consumi privati hanno segnato una caduta del 6,6% rispetto al trimestre precedente, gli investimenti dell'8,1%, mentre vi è stato un contributo positivo delle scorte. Sul fronte degli scambi con l'estero, il calo delle esportazioni è stato più intenso di quello delle importazioni (rispettivamente -8,0% e -6,2%)⁽²⁹⁾. In Cina, il primo paese contagiato, i consumi, l'industria e i servizi sono stati gravemente ostacolati durante la crisi sanitaria: la produzione industriale, la vendita al dettaglio e gli investimenti registrano cadute del quasi 20% nel periodo gennaio-febbraio.



Secondo L'ufficio parlamentare di bilancio (Upb)⁽³⁰⁾ “In Italia nei primi due trimestri dell'anno l'attività economica si è ridotta complessivamente di circa 18 punti percentuali. L'input di lavoro è diminuito in misura maggiore, tuttavia la forte espansione della CIG e il temporaneo blocco dei licenziamenti hanno preservato i rapporti di lavoro dipendente delle imprese. Nel terzo trimestre si sono manifestati segni di una rapida ripresa, che nella media dei modelli dell'UPB avrebbe fatto espandere il PIL di 12 punti percentuali, ma con un intervallo di variazione delle stime estremamente ampio”. Questi ultimi dati evidenziano che gli effetti economici del Coronavirus sono i più rilevanti rispetto a tutte le altre epidemie anche perché oggi la globalizzazione ha un forte impulso su tutte le economie mondiali e al fermarsi di questo fenomeno i danni sono stati molto più rilevanti rispetto alle altre situazioni. Ovviamente il SARS-Cov-2 è stato molto più letale rispetto al H1N1 che non ha chiuso intere economie , mentre l'influenza spagnola ha trovato come scusante la guerra mondiale che doveva essere supportata da un economia di piena produzione per dare impulso ai singoli stati di partecipare con il massimo delle forze alla “Grande Guerra” e anche per questo motivo che la malattia a quei tempi era stata nascosta e censurata dai vari governi.

CONCLUSIONE

Nei capitoli precedenti ho menzionato tre diverse malattie che ci dimostrano come sono diverse l'una dall'altra; finita l'influenza spagnola il mondo tornò a vivere secondo le usanze di prima come se non ci fosse stata una epidemia, come se fosse stato un periodo breve ma duro della propria vita che non avrà rilevata importanza sulla futura vita di ogni individuo; stessa cosa vale anche per l'influenza suina che è diventata una malattia influenzale stagionale che non ha avuto nessun effetto sull'economia mondiale e ora si può curare nei migliori dei modi vista la preparazione della comunità scientifica. Lo si spera anche che avverrà lo stesso anche dopo questa attuale crisi poiché i governi di tutto il mondo stanno dando priorità alle misure che limitano la diffusione della malattia e salvano vite umane, compreso il confinamento totale di una regione (come in Cina) e persino di interi Paesi (Italia, Spagna e Francia, per esempio). Spinto dallo sforzo produttivo bellico, il PIL reale degli Stati Uniti crebbe del 9% nel 1918, e di circa l'1% l'anno successivo, anche quando l'influenza imperversava. Con Covid-19, tuttavia, l'enorme incertezza che circonda la possibile diffusione della malattia (all'interno degli Stati Uniti e a livello globale) e la durata della quasi totale stasi economica necessaria per combattere il virus rendono le previsioni poco più che un'ipotesi. Ma data l'ampiezza e la portata della crisi del coronavirus, che distrugge la domanda aggregata alterando l'offerta, è probabile che gli effetti

iniziali sull'economia reale superino quelli della crisi finanziaria globale del 2007-2009.

Anche se è ingiusto paragonare due crisi sorte in tempi diversi e per motivi diversi, la crisi sanitaria ha di fatto danneggiato la domanda interna dei paesi infetti. Alla crisi si aggiunge il problema del petrolio, perché la lotta tra Paesi come Arabia Saudita e Russia ha fatto scendere il prezzo del petrolio e questo ha inciso sulle esportazioni di questi paesi.

Le restrizioni sanitarie sono efficaci nel ridurre il numero di persone infette ma è chiaro a tutti che ciò ha un costo enorme per tutti e che può distruggere molte famiglie se dura più del necessario. Il numero dei contagiati si è rialzato ma c'è da dire che ora il numero dei tamponi eseguiti rispetto a marzo si è quasi decuplicato: infatti se a marzo si potevano processare 17 mila tamponi di cui il 28% positivi, nel mese di ottobre i tamponi eseguiti sono quasi 130 mila e solamente il 3,5% erano positivi⁽³¹⁾.

Quindi possiamo dire senza esaltarci troppo che la fine della pandemia non tar: la popolazione sta rispettando molto le misure sanitarie imposte dal governatore facendo diminuire la percentuale dei positivi ai tamponi e a breve sarà disponibile i vaccini dalle case farmaceutiche Pfizer e Moderna e sarà solo questione di tempo e questo periodo nero sparirà.

Il periodo di lockdown ci ha insegnato che la libertà è un bene inestimabile e che bisogna riempire le giornate della nostra vita di più attività possibili. Per il 2021

sicuramente l'economia riprenderà e se l'Italia aveva preso un buon ritmo a livello economico prima della pandemia , finita la pandemia il popolo italiano sarà lui il vero salvatore dell'economia perché tutti dobbiamo recuperare tutto il lavoro che non abbiamo eseguito durante questo periodo e dobbiamo ripartire più forte che mai.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. [Barbara Jester et al. Historical and clinical aspects of the 1918 H1N1 pandemic in the United States. Virology 2019](#)
2. [Barbara Jester et al. Readiness for Responding to a Severe Pandemic 100 Years After 1918. Am J Epidemiol. July 2018.](#)
3. [Toby Saul , La Spagnola: la grande pandemia del 1918 in National Geographic \(7 Aprile 2020\)](#)
4. [Sandra Pulido, La Gripe Española: la pandemia de 1918 que no comenzó en España \(19 enero 2018\)](#)
5. [Redazione Confinelive , Storia dell'influenza spagnola \(1918-1920\): dal primo focolaio nel Kansas all'arrivo del vaccino nel 1938 \(9 aprile 2020\)](#)
6. [Futuro a fondo, Los efectos económicos de la pandemia de 1918, 31/03/2020](#)
7. [Garrett, T.A., 2007, Economic Effects of the 1918 Influenza Pandemic, working paper, Federal Reserve Bank of St. Louis.](#)
8. [Robert J. Barro, The Coronavirus and the Great Influenza Pandemic: Lessons from the "Spanish Flu" for the Coronavirus's Potential Effects on Mortality and Economic Activity ,2020](#)
9. [Correia, S, S Luck and E Verner \(2020\), "Pandemics Depress the Economy, Public Health Interventions Do Not: Evidence from the 1918 Flu", Working Paper.](#)
10. [Romer, C. \(1988\), "World War I and the Postwar Depression: A Reinterpretation based on Alternative Estimates of GNP", Journal of Monetary Economics 22: 99-115.](#)

11. [Velde, F. R. \(2020\), "What Happened to the US Economy During the 1918 Influenza Pandemic? A View Through High-Frequency Data", Federal Reserve Bank of Chicago Working Paper 2020-11](#)
12. [Research Article Jun 28, 2016, *Origins of the 2009 H1N1 influenza pandemic in swine in Mexico*](#)
13. [Rebecca J. Garten & C. Todd Davis et al. Science. "Antigenic and Genetic Characteristics of the Early Isolates of Swine-Origin 2009 A \(H1N1\) Influenza Viruses Circulating in Humans" 325: no. 5937, pp. 197-201. \(10 July 2009\).](#)
14. [Infomed, Centro Nacional de Información de Ciencias Médicas, Cuba, 20 de julio de 2009.](#)
15. [Pandemic \(H1N1\) 2009 – update 112, su World Health Organization \(WHO\), 6 agosto 2010](#)
16. [Federico Guardia, *Impacto de las enfermedades en la economía global*, 13 marzo 2020](#)
17. [Estrategiaynegocios.net, ¿Cuál es el impacto de las epidemias en la economía mundial?, 2020-03-10](#)
18. [Salustio Garcia, *El impacto económico de la influenza*, 11 maggio 2009](#)
19. [Carlos Paquito, *El turismo mexicano ya se ha recuperado plenamente del golpe de la gripe A*, 9 ottobre 2009.](#)
20. [ISS, *COVID-19, molto probabile un ruolo per i pipistrelli, ma si cerca ancora l'ospite intermedio*, 12 febbraio 2020](#)
21. [Francesca Bernasconi, *Ecco da dove arriva il virus: le ipotesi secondo gli esperti.* Gio, 26/03/2020 - 15:51](#)

22. [Dan Challender, Amy Hinsley, Diogo Verissimo, Michael 't Sas-Rolfes *Coronavirus: why a blanket ban on wildlife trade would not be the right response*, THE CONVERSATION, April 8, 2020](#)
23. [Dakin Andone, *China's unprecedented quarantines could have wider consequences, experts say*, 27 gennaio 2020](#)
24. [Who, *COVID-19: cronología de la actuación de la OMS*, 27 aprile 2020](#)
25. [Sofia Francioni, Lucio Valenti *CRONISTORIA DELL'EMERGENZA: CORONAVIRUS IN DATE*, 24 marzo 2020](#)
26. [Redazione, *Coronavirus, zona gialla, arancione o rossa. Ecco i criteri di scelta per il controllo del rischio*, 5 novembre 2020](#)
27. [ALTEMS - Instant REPORT#28: 12 novembre 2020, *Analisi dei modelli organizzativi di risposta al Covid-19*](#)
28. [OECD, *Employment Outlook 2020- WORKER SECURITY AND THE COVID-19 CRISIS* 7 luglio 2020](#)
29. [ISTAT , *Rapporto annuale 2020 , la situazione del paese*](#)
30. [UPbilancio, *Nota sulla congiuntura di ottobre 2020*](#)
31. [QuiFinanza, *Covid, la bufala dei contagi: i dati di oggi e marzo non sono paragonabili*](#)